



## Festeggiamenti per i cinquanta anni di Salecina

Rt / Sabato e domenica scorsi il Centro di formazione e di vacanze Salecina ha festeggiato mezzo secolo dalla sua fondazione. Era il 1972 quando Theo Pinkus e Amelie de Sassi partirono da Zurigo verso Maloja con l'idea di creare uno spazio per corsi, seminari e vacanze in un ambiente piacevole e immerso nella natura, anche per persone con poche possibilità economiche.

Nella giornata di sabato, per aprire i festeggiamenti, si è tenuta una passeggiata, con letture e musica. Alla partenza i tanti amici di Salecina presenti hanno potuto ripercorrere sprazzi di storia, attraverso le letture di documenti. La fondazione avvenne nel 1971 con l'acquisto dell'ex fattoria di proprietà della famiglia Baldini, nel 1972 iniziarono i lavori: volontari da tutta Europa arrivarono a Maloja per partecipare alla costruzione di questo centro e la bandiera rossa issata sul camino dava una precisa collocazione politica, questo creò non pochi malumori nella popo-

lazione locale.

Si è poi andati a visitare la biblioteca di Maloja che è la sede della Fondazione Gaudenzio e Palmira Giovanoli Maloggia, qui è stata descritta la vita e l'opera di Gaudenzio Giovanoli, maestro rivoluzionario della scuola di Maloja nella prima metà del 1900 e di sua moglie Palmira. Tra le tante attività da loro svolte per lo sviluppo del territorio, furono anche coinvolti come intermediari per la compravendita di Salecina. Il percorso ha poi toccato l'installazione «Culur», realizzata nel 1997 da Goffrid Honegger artista zurighese: l'installazione, con i colori dell'arcobaleno, voleva e vuole portare una visione ottimistica e di pace. La serata è poi continuata con i festeggiamenti veri e propri: gli ospiti hanno potuto stare in compagnia a cena e in seguito hanno assistito al concerto proposto dall'Ambria Jazz.

Domenica mattina si è tenuta una tavola rotonda con Verena Siegrist, figura importante perché presente da sempre nel mondo Salecina. Con lei si è potuto discutere sulla storia della

fondazione. Con gli altri partecipanti, Patrizia Tortarolo e Tiba Ponnuthurai, si sono tematizzati i progetti che oggi impegnano attivamente la Fondazione Salecina; sicuramente il più importante è quello di rendere la struttura a zero emissioni di CO2 per il 2030. Tra i tanti presenti alla festa c'era anche, l'ex consigliera nazionale Silva Semadeni, alla quale abbiamo chiesto che cosa rappresenti per lei il Centro Salecina. «È un centro autogestito in cui si incontrano svizzeri, italiani e tedeschi che lavorano insieme e godono delle bellezze della natura di questa regione. Che tutto questo esista da cinquant'anni è una specie di miracolo. Sul piano politico, all'inizio era un problema per la regione, perché era troppo rossa, mentre adesso è ben integrata nel turismo valligiano e questo mi fa particolarmente piacere. Salecina è sempre all'avanguardia nelle sfide delle regioni alpine; quello che stanno facendo adesso per ridurre le emissioni di CO2 è esemplare e idealistico».



Festeggiamenti al Salecina: letture al Centro